



Mr Cobbler e la bottega magica (2014)

McCarthy indebolisce il suo tocco, sostituendo il potere magico dell'incontro tra esseri umani con un incantesimo vero e proprio, per quanto metaforico.

Un film di Tom McCarthy con Adam Sandler, Method Man, Ellen Barkin, Melonie Diaz, Dan Stevens, Steve Buscemi. Genere Commedia durata 99 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 21 luglio 2016

Un calzolaio newyorkese insoddisfatto della sua vita scopre un cimelio di famiglia che gli permette di vedere il mondo con gli occhi di un'altra persona.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Max è un calzolaio figlio di generazioni di calzolai, nel Lower East Side di New York. Non è più giovane e forse non lo è mai stato. Bloccato dentro una bottega di cui non vede il fascino, costretto ad un lavoro che non lo appassiona, non ci sa fare nemmeno con le donne, fatta eccezione per la madre, rimasta sola dopo l'abbandono del marito, di cui si prende cura quotidianamente. Le cose cambiano il giorno in cui scopre, per caso, nel magazzino, una vecchia risuolatrice dai poteri magici, che gli permette di indossare l'aspetto fisico di chiunque, a patto di calzarne le scarpe. Si apre così per Max la possibilità di vivere finalmente l'avventura della vita e di trovare la propria identità, dopo averne sperimentate non poche altre.

Se, sulla carta, Adam Sandler poteva sembrare il candidato ideale ad un ruolo del genere, in virtù dell'esperienza simile di 'Cambia la tua vita con un click', meno aderente poteva apparire il profilo di Tom McCarthy, specie dopo 'Il caso Spotlight'. Il regista, in realtà, con 'Mr Cobbler e la bottega magica' torna per molti versi al genere umanista dei primi tre film, di cui riprende l'idea di un protagonista maschile in letargo, che si apre alla vita in seguito ad un incontro particolare, ma la componente magica di questa parabola, per quanto metaforica e per quanto incastonata dentro la cornice di una leggenda yiddish, riscrive completamente i connotati del genere frequentato con successo dal McCarthy degli esordi e il risultato è meno interessante.

Sarà che la magia dell'incontro con l'altro, che finisce per ridefinire il sé del personaggio, non passa più dalla frequentazione con un essere umano ma da un oggetto, che già è spettato in sorte ad altri e così continuerà a fare, o sarà che la parte di Dustin Hoffman fa acqua senza mezzi termini, non suscitando la sorpresa che vorrebbe e non sfruttando le potenzialità che contiene, ma la sensazione ultima è che la fabula in sé non abbia sufficiente cuore né abbastanza avventura per rispondere alle aspettative dell'intro in salsa Coen. Non è dunque un difetto di retorica, se mai un problema di inconsistenza.

La buona notizia, invece, è proprio Adam Sandler, che mettendosi nei panni di Max il calzolaio (anzi, camminando nelle sue scarpe, come dicono gli anglosassoni) trova l'identità cinematografica migliore da qualche tempo a questa parte. Non più giovane, ma ancora acerbo socialmente, il suo Max è un immaturo diverso dai tanti personaggi clowneschi interpretati dall'attore newyorkese. Bolso all'occorrenza, insolitamente trattenuto, è un personaggio che cammina in ogni occasione con lo stesso passo del film.